

(Nuova serie)

(«Tu guardi ai tuoi figli, ai nostri», mi fa lei, «come a ere geologiche, a grandi animali mai estinti che non sono presenti, non sono passati, che non puoi cambiare, che non puoi non cambiare.

Guardi ai nostri figli come fossero dèi, non demoni, demoni non dèi, come se non decadessero
né si sviluppessero, neppure spargessero intorno, in avanti

i vettori spezzati di un tempo qualsiasi, in direzioni qualsiasi. Persino la storia racconti
per punti da unire su un piano, da dietro una lente,

con il tuo occhio pigro che vieta, distorce, che inventa dal nulla posizioni nel mondo.
Guardi loro come se il mondo non fosse il loro mondo, ma un disco piatto dal cosmo,

visto volando»).

(«Ti do ancora ragione»).